

CITTADINI DELLA LETTERATURA

QUATTRO RICORRENZE CIVILI E GLI AUTORI

DELLA LETTERATURA ITALIANA

Massimiliano Tortora, Claudia Carmina,
Gabriele Cingolani, Roberto Contu



dal 22 gennaio
al 15 aprile 2025

 PALUMBO
EDITORE

Verso il Giorno della
Memoria.
Tre poesie di Primo Levi
per il nostro domani

Gabriele Cingolani
27 gennaio 2025, h 9.00





In Italia gli articoli 1 e 2 della legge n. 211 del 20 luglio 2000 definiscono così le finalità e le celebrazioni del Giorno della Memoria:

« La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.»

01

RICORDARE
E CAPIRE



„KTO NIE PAMIĘTA HISTORII SKAZANY JEST
NA JEJ PONOWNE PRZEŻYCIE.”

GEORGE SANTAYANA

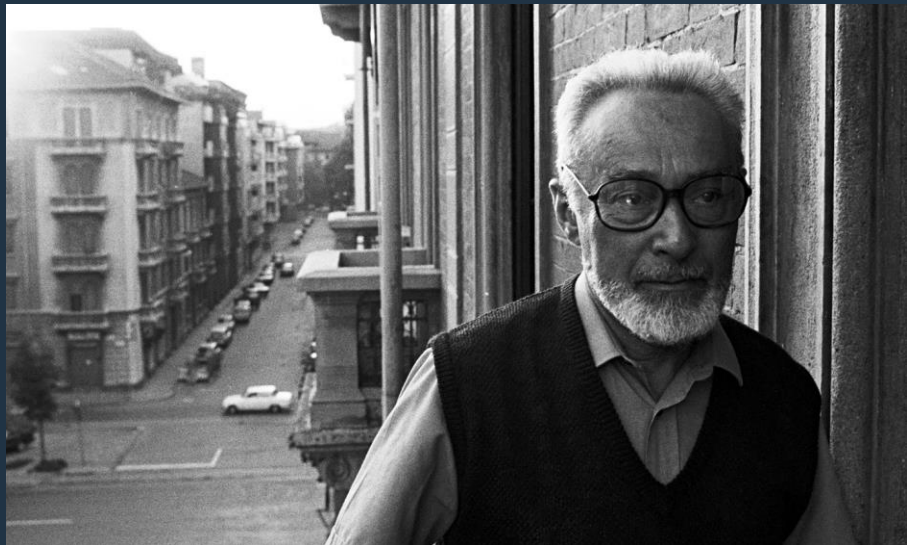
”THOSE WHO DO NOT REMEMBER THE PAST
ARE CONDEMNED TO REPEAT IT.”

GEORGE SANTAYANA

Non chi non ricorda, ma chi non *capisce* il passato è
condannato a ripeterlo.

Daniele Giglioli, *Critica della vittima* Nottetempo, 2014





02

PRIMO LEVI

PRIMO LEVI - VITA

1919

Nasce a Torino

1941

Si laurea in chimica

1943-1945

Partigiano, deportato,
sopravvissuto

1946-1975

Lavora come chimico in
due fabbriche di vernici

1947

Sposa Lucia Morpurgo

1987

Muore a Torino

PRIMO LEVI - OPERE

1947

Prima edizione di *Se questo è un uomo*

1958

Seconda edizione (Einaudi) di *Se questo è un uomo*

1963

La tregua

1963-1982

Diversi romanzi e raccolte di racconti, fra cui *Il sistema periodico* e *La chiave a stella*

1984

Ad ora incerta

1987

I sommersi e i salvati

Anche in questo luogo si può sopravvivere, e perciò si deve voler sopravvivere, per raccontare, per portare testimonianza”

Primo Levi, *Se questo è un uomo. Iniziazione*

Nel suo intimo, Primo si è sentito testimone già dal momento in cui avvenivano i fatti a cui egli partecipava. Sperava di sopravvivere per testimoniare.

Giuliana Tedeschi

Verso il carbonio ho un vecchio debito, contratto in giorni per me risolutivi. Al carbonio, elemento della vita, era rivolto il mio primo sogno letterario, insistentemente sognato in un'ora e in un luogo nei quali la mia vita non valeva molto: ecco, volevo raccontare la storia di un atomo di carbonio.

Primo Levi, *Il sistema periodico. Carbonio*

Primo Levi, come scrittore, si è formato sul Lager. [...] Per quanto terribile e paradossale possa sembrare, ha imparato a scrivere grazie ai Lager.
Giuliana Tedeschi

La memoria umana è uno strumento meraviglioso ma fallace. [...] Anche in condizioni normali è all'opera una lenta degradazione, un offuscamento dei contorni, un oblio per così dire fisiologico, a cui pochi ricordi resistono.[...] E' certo che l'esercizio (in questo caso, la frequente rievocazione) mantiene il ricordo fresco e vivo, [...] ma è anche vero che un ricordo troppo spesso evocato, ed espresso in forma di racconto, tende a fissarsi in uno stereotipo, in una forma collaudata dall'esperienza, cristallizzata, perfezionata, adorna, che si installa al posto del ricordo greggio e cresce a sue spese.

Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, 1986



03.

Lurlo e la
ragione:
*Se questo è un
uomo*

SHEMÀ

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

10 gennaio 1946

LA PRIMA PAGINA DI SE QUESTO È UN UOMO

T1

La prefazione

da *Se questo è un uomo*

CONCETTI CHIAVE

- Il tentativo di capire l'orrore
- L'urgenza di raccontare

Nel 1947 Primo Levi pubblica *Se questo è un uomo*, il libro in cui racconta la terribile esperienza di Auschwitz. Nella *Prefazione* l'autore illustra le circostanze della sua deportazione, e spiega con lucidità le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere.

Prefazione

Per mia fortuna, sono stato deportato ad Auschwitz solo nel 1944, e cioè dopo che il governo tedesco, data la crescente scarsità di manodopera, aveva stabilito di allungare la vita media dei prigionieri da eliminarsi, concedendo sensibili miglioramenti nel tenor di vita e sospendendo temporaneamente le uccisioni ad arbitrio dei singoli.

5 Perciò questo mio libro, in fatto di particolari atroci, non aggiunge nulla a quanto è ormai noto ai lettori di tutto il mondo sull'inquietante argomento dei campi di distruzione.¹ Esso non è stato scritto allo scopo di formulare nuovi capi di accusa; potrà piuttosto fornire documenti per uno studio pacato di alcuni aspetti dell'animo umano.² A molti, indivi-
10 dui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che «ogni straniero è nemico». Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso³ diventa premessa

1 campi di distruzione: è la traduzione del termine tedesco *Vernichtungslager*, ed equivale a "campi di sterminio", espressione che successivamente si è affermata in italiano.

2 fornire documenti...umano: nell'e-

spressione riecheggia forse l'inizio della prefazione al ciclo dei *Vinti*, nella quale Giovanni Verga si proponeva uno «studio sincero e spassionato» dei meccanismi psicologici e sociali che stanno alla base

del progresso.

3 il dogma inespresso: il principio non detto espressamente (ci si riferisce alla convinzione richiamata poche righe prima: «ogni straniero è nemico»).

LA PRIMA PAGINA DI SE QUESTO È UN UOMO

maggiore di un sillogismo,⁴ allora, al termine della catena, sta il Lager. Esso è il prodotto di una concezione del mondo portata alle sue conseguenze con rigorosa coerenza; finché la concezione sussiste, le conseguenze ci minacciano. La storia dei campi di distruzione dovrebbe venire intesa da tutti come un sinistro segnale di pericolo.

20 Mi rendo conto e chiedo venia dei difetti strutturali del libro. Se non di fatto, come intenzione e come concezione esso è nato già fin dai giorni di Lager. Il bisogno di raccontare agli «altri», di fare gli «altri» partecipi, aveva assunto fra noi, prima della liberazione e dopo, il carattere di un impulso immediato e violento, tanto da rivaleggiare con gli altri bisogni elementari; il libro è stato scritto per soddisfare a questo bisogno; in primo luogo quindi a scopo di liberazione interiore. Di qui il suo carattere frammentario: i capitoli sono stati scritti non in successione logica, ma per ordine di urgenza. Il lavoro di raccordo e di fusione è stato svolto su piano,⁵ ed è posteriore.

25 Mi pare superfluo aggiungere che nessuno dei fatti è inventato.

[1947]

4 premessa maggiore di un sillogismo: il sillogismo è un ragionamento in cui, da una premessa di carattere generale (chiamata appunto «premesse maggiore») e un'altra di carattere più specifico (definita «premes-

sa minore»), si ricava una conclusione logica (o che almeno appare tale). In questo caso il sillogismo a cui fa implicitamente riferimento Primo Levi è il seguente: «Tutti gli stranieri sono nemici (premesse maggio-

re). I nemici devono essere soppressi (premesse minore); quindi tutti gli stranieri devono essere soppressi (conclusione)».

5 su piano: sulla base di un programma, di una scaletta già stabilita.



04.

Ad ora incerta.
Tre poesie per il
nostro futuro



Il superstite

Since then, at an uncertain hour,
Dopo di allora, ad ora incerta,
Quella pena ritorna,
E se non trova chi lo ascolti
Gli brucia in petto il cuore.

La bambina di Pompei

Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra
Ancora riviviamo la tua, fanciulla scarna
Che ti sei stretta convulsamente a tua madre
Quasi volessi ripenetrare in lei
Quando al meriggio il cielo si è fatto nero.
Invano, perché l'aria volta in veleno
È filtrata a cercarti per le finestre serrate
Della tua casa tranquilla dalle robuste pareti
Lieta già del tuo canto e del tuo timido riso.
Sono passati i secoli, la cenere si è pietrificata
A incarcerare per sempre codeste membra gentili.
Così tu rimani tra noi, contorto calco di gesso,
Agonia senza fine, terribile testimonianza
Di quanto importi agli dei l'orgoglioso nostro seme.

Ma nulla rimane fra noi della tua lontana sorella,
Della fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura
Che pure scrisse la sua giovinezza senza domani:
La sua cenere muta è stata dispersa dal vento,
La sua breve vita rinchiusa in un quaderno
sgualcito.

Nulla rimane della scolara di Hiroshima,
Ombra confitta nel muro dalla luce di mille soli,
Vittima sacrificata sull'altare della paura.
Potenti della terra padroni di nuovi veleni,
Tristi custodi segreti del tuono definitivo,
Ci bastano d'assai le afflizioni donate dal cielo.
Prima di premere il dito, fermatevi e considerate.

Schiera bruna

Si potrebbe scegliere un percorso più assurdo?

In corso San Martino c'è un formicaio

A mezzo metro dai binari del tram,

E proprio sulla battuta della rotaia

Si dipana una lunga schiera bruna,

S'ammusa l'una con l'altra formica

Forse a spiar lor via e lor fortuna.

Insomma, queste stupide sorelle

Ostinate lunatiche operose

Hanno scavato la loro città nella nostra,

Tracciato il loro binario sul nostro,

e vi corrono senza sospetto

Infaticabili dietro i loro tenui commerci

Senza curarsi di

Non lo voglio scrivere,

Non voglio scrivere di questa schiera,

Non voglio scrivere di nessuna schiera bruna.

13 agosto 1980

Delega

Non spaventarti se il lavoro è molto:
C'è bisogno di te che sei meno stanco.
Poiché hai sensi fini, senti
Come sotto i tuoi piedi suona cavo.
Rimedita i nostri errori:
C'è stato pure chi, fra noi,
S'è messo in cerca alla cieca
Come un bendato ripeterebbe un profilo.
E chi ha salpato come fanno i corsari,
E chi ha tentato con volontà buona.
Aiuta, insicuro. Tenta, benché insicuro,
Perché insicuro. Vedi
Se puoi reprimere il ribrezzo e la noia
Dei nostri dubbi e delle nostre certezze.

Mai siamo stati così ricchi, eppure
Viviamo in mezzo a mostri imbalsamati,
Ad altri mostri oscenamente vivi.
Non sgomentarti delle macerie
Né del lezzo delle discariche: noi
Ne abbiamo sgomberate a mani nude
Negli anni in cui avevamo i tuoi anni.
Reggi la corsa, del tuo meglio. Abbiamo
pettinato la chioma alle comete,
Decifrato i segreti della genesi,
Calpestato la sabbia della luna.
Costruito Auschwitz e distrutto Hiroshima.
Vedi: non siamo rimasti inerti.
Sobbarcati, perplesso;
Non chiamarci maestri.

L'ULTIMA PAGINA DE / SOMMERSI E / SALVATI

Per noi, parlare con i giovani è sempre più difficile. Lo percepiamo come un dovere, ed insieme come un rischio: il rischio di apparire anacronistici, di non essere ascoltati.

- 20 Dobbiamo essere ascoltati: al di sopra delle nostre esperienze individuali, siamo stati collettivamente testimoni di un evento fondamentale ed inaspettato, fondamentale appunto perché inaspettato, non previsto da nessuno. È avvenuto contro ogni previsione; è avvenuto in Europa; incredibilmente, è avvenuto che un intero popolo civile, appena uscito dalla fervida fioritura culturale di Weimar,⁵ seguisse un istrione⁶ la cui figura oggi
- 25 muove al riso; eppure Adolf Hitler è stato obbedito ed osannato fino alla catastrofe. È

1 la minaccia nucleare: negli anni Ottanta era molto forte la tensione fra USA e URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, che oggi non esiste più ed è stata sostituita dalla Russia e da altri stati più piccoli); entrambe queste potenze avevano un arsenale atomico molto potente, capace potenzialmente di distruggere il mondo intero, e in quegli anni si viveva nel costante timore che una guerra USA-URSS potesse provocare una catastrofe nucleare.

2 per un futuro indefinito: in realtà la riunificazione della Germania avverrà a pochi anni dalla pubblicazione de *I sommersi e i salvati*, ovvero nel 1990, dopo il crollo – nel 1989 – del Muro di Berlino.

3 diarchia: *spartizione del potere fra due persone o due potenze.*

4 pilotate o selvagge: le mode culturali possono essere orientate in una certa direzione (dai mass media, dal mercato) o svilupparsi spontaneamente e in maniera

incontrollata.

5 Weimar: il riferimento è alla Repubblica di Weimar: così viene abitualmente chiamato il regime democratico, politicamente debole ma culturalmente molto vivace, che ha retto la Germania dalla fine della Prima guerra mondiale all'avvento di Hitler.

6 un istrione: propriamente il termine equivale ad 'attore'; ma qui rimanda, con connotazione negativa, all'atteggiamento falso ed esibizionista di Hitler.

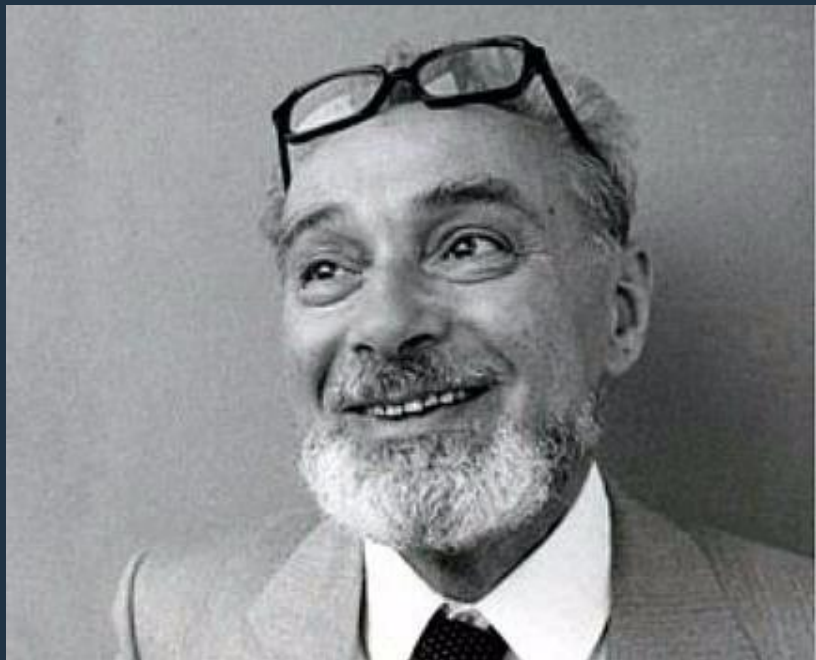
L'ULTIMA PAGINA DE I SOMMERSI E I SALVATI

avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire.

30 Può accadere, e dappertutto. Non intendo né posso dire che avverrà; come ho accennato più sopra, è poco probabile che si verifichino di nuovo, simultaneamente, tutti i fattori che hanno scatenato la follia nazista, ma si profilano alcuni segni precursori. La violenza, «utile» o «inutile», è sotto i nostri occhi: serpeggia, in episodi saltuari e privati, o come ille-
35 galità di stato, in entrambi quelli che si sogliono chiamare il primo ed il secondo mondo, vale a dire nelle democrazie parlamentari e nei paesi dell'area comunista. Nel terzo mondo è endemica od epidemica.⁷ Attende solo il nuovo istrione (non mancano i candidati) che la organizzi, la legalizzi, la dichiari necessaria e dovuta e infetti il mondo. Pochi paesi possono essere garantiti immuni da una futura marea di violenza, generata da intolleranza, da libidine di potere, da ragioni economiche, da fanatismo religioso o politico, da attriti razziali. Occorre quindi affinare i nostri sensi, diffidare dai profeti, dagli incantatori, da quelli che dicono e scrivono «belle parole» non sostenute da buone ragioni.

7 endemica od epidemica: i due termini, di derivazione medica, indicano rispettivamente la presenza costante di

un elemento in un territorio o la sua improvvisa e rapida diffusione.



grazie